

Il Cuor di MARIA

Diretto da Francesco Faà di Bruno dal 1874 al 1888



Bollettino delle Suore Minime di Nostra Signora del Suffragio



SPECIALE CALENDARIO 2025

NOVEMBRE 2024



Gesù, il Figlio di Dio... uno di noi!

a cura di Madre Monica Raimondo

Carissime lettrici e carissimi lettori,

eccoci all'ultimo dei nostri tre appuntamenti "giornalistici" di quest'anno.

Le pagine che avete tra le mani desiderano portare nelle vostre case la vicinanza, la preghiera e l'augurio mio e di tutte le Suore Minime, affinché il Signore Gesù in questo suo nuovo Natale porti a ciascuno e alle vostre famiglie tanta pace, gioia e speranza.

In questo mondo così complesso che stiamo vivendo, la tentazione dello scoraggiamento è in agguato, ma non molliamo! Il Signore è con noi, ce lo ha promesso, e desidera essere coinvolto nelle nostre storie, nei nostri progetti, nei nostri sogni.

Apriamoci anche noi stessi al Mistero del Natale che, sono parole di Papa Francesco, «ridesta il nostro cuore allo stupore – parola chiave – di un annuncio inatteso: Dio viene, Dio è qui in mezzo a noi e la Sua luce ha squarcia per sempre le tenebre del mondo. Abbiamo bisogno di ascoltare e ricevere sempre questo annuncio, soprattutto in un tempo ancora tristemente segnato dalle violenze della guerra, dai rischi epocali a cui siamo esposti a causa dei cambiamenti climatici, dalla povertà, dalla sofferenza, dalla fame – c'è fame nel mondo! – e da altre ferite che abitano la nostra storia.

È confortante scoprire che anche in questi "luoghi" di dolore come in tutti gli spazi della nostra fragile umanità, Dio si fa presente in questa culla, la mangiatoia che oggi Egli sceglie per nascere e per portare a tutti l'amore del Padre; e lo fa con lo stile di Dio: vicinanza, compassione, tenerezza».

Con l'augurio che questa riflessione trovi la vostra accoglienza e la vostra disponibilità a camminare nella fede e nella carità, auguro di cuore a voi e alle vostre famiglie un Natale sereno e un nuovo anno ricco di benedizioni celesti.

*Buon Natale
e Felice Anno Nuovo!*





Direttore responsabile:
Federica Bello

Redattori:
Suor Alina Antalut
Suor Maria Ada Fiorini
Adriana Balestreri
Assunta Severini
Daniele Bolognini

Hanno collaborato:
Don Bruno Ferrero
Don Claudio Baima Rughet
Fra Stefano Bordignon
Madre Monica Raimondo
Suor Claudia Perez
Suor Luz Amparo Gallo
Suor Maria Aurora Guarna
Suor Maria Pia Ravazzolo
Suor Mariangela Ceoldo
Suor Marina Rosas
Suor Maurizia Carraro
Suor Monica Hincapié
Suor Roberta Dughera
Daniela Plebani
Daniele Chinaglia
Daniele Lisi
Domenico Popolizio
Enrique Andrea Cinthia
Gabriela Sammasa
Kazimierz Rasiej
Piercarlo Guglielmero
Sante Beltramelli
Il Centro Studi "Francesco Faà di Bruno"
I Docenti della Scuola "F. Faà di Bruno" (TO)

Stampa:
Tipografia A4 Servizi Grafici s.r.l.
Con il permesso della Ven. Curia
Arciv. Registr. nella Cancelleria del Tribunale di Torino n. 1 del 18.01.2024 già n. 2148/1971
(RG VG 1271/2024). Le illustrazioni sono tratte dall'archivio della Congregazione, fornite dagli autori degli articoli o copiate da fonti mediatiche. Siamo a disposizione per eventuali avvertimenti che non siamo riusciti a contattare.

- SOMMARIO -

LE PAROLE DELLA MADRE	pag. 2
SOMMARIO	pag. 3
IL CUOR DI MARIA E FRANCESCO	pag. 4
LA PAROLA AL DIRETTORE	pag. 5
FRANCESCO FAÀ DI BRUNO: UNA VITA DA SCOPRIRE	
<i>Ciao! Sono il campanile Faà</i>	pag. 6
<i>Al Faà un "gabinetto scientifico" che ti aspetta</i>	pag. 7
<i>Se ogni mattino... come te Francesco</i>	pag. 8
<i>Via San Donato: la cittadella della donna</i>	pag. 9
<i>La chiesa torinese delle Sacramentine, un luogo speciale per il beato Francesco</i>	pag. 10
CHIESA IN CAMMINO	
<i>Giuseppe Allamano: un nuovo santo nella Chiesa di Torino</i>	pag. 11
L'ORO DEL TEMPO: Abbi cura di te!	pag. 12
DONNA SEI TANTO GRANDE E TANTO VALI	
<i>La gioia della donna samaritana</i>	pag. 14
<i>La sensibilizzazione delle donne di alto rango</i>	pag. 15
<i>Guardando le stelle, tre storie di rinascita</i>	pag. 16
CALENDARIO 2025	pag. 17
CI STAI A CUORE	
<i>La gioia è il segno distintivo della santità</i>	pag. 33
<i>La gioia è un dono da accogliere e da donare</i>	pag. 35
<i>La gioia è l'eco dell'amore di Dio nel cuore umano</i>	pag. 36
A CASA NOSTRA...	
<i>Presentazione Epistolario Faà di Bruno</i>	pag. 37
<i>Le Minime in Argentina: dal 1950 una lunga scia di bene</i>	pag. 38
<i>Francesco: un bambino come noi</i>	pag. 40
<i>La festa degli Angeli Custodi a Torre Maura</i>	pag. 41
RELAX TIME	
<i>A Maria Madre della maternità</i>	pag. 42
<i>Gli uomini che videro Dio</i>	pag. 43
SONO IN CIELO	
<i>Suor Federica Pravato</i>	pag. 44
<i>Suor Candida Algeri</i>	pag. 46
LA REDAZIONE SCRIVE	pag. 47

Redazione: "Il Cuor di Maria"

Via San Donato, 31 - 10144 Torino - Tel. 011489145

E-mail: redazione@faadibruno.it

Istituto Suore Minime di N.S. del Suffragio

Via San Donato, 31 - 10144 Torino - Tel. 011489145 - www.faadibruno.net

PER EVENTUALI OFFERTE O DONAZIONI:

Istituto Suore Minime di N.S. del Suffragio

IBAN: IT67 F076 0101 0000 0002 5134 107 - Ccp: 25134107



a cura della Redazione

Il Cuor di Maria e Gesù Bambino

Nessun cuore fedele è insensibile nella Solennità del Natale di Gesù nostro Redentore. Come già nella prima venuta si scossero i cieli, e pastori e Magi con grande premura vennero alla capanna del neonato Messia, così ogni anno pare che, ritornando questa solennità, ogni cuore si scuota, e le anime si svegliino per adorare Colui che desidera venire spiritualmente nei nostri cuori. Ben fortunata l'anima che si apre con fiducia agli influssi di tanta grazia!

Anche noi veniamo in chiesa e preghiamo, ma lo facciamo noi con fede? Che cosa speriamo e che cosa vogliamo noi dal celeste Bambino?

Non abbiamo anche noi bisogno del suo aiuto, della sua grazia, della sua virtù e dei meriti della sua Redenzione? Scuotiamo la nostra pigrizia; è tempo di svegliarci, grida San Paolo, è vicina la nostra salvezza.

Adesso entriamo con fede nella capanna di Betlemme; non fermiamoci a guardare tre mura rotte dal tempo, non guardiamo la povertà assoluta che regna in quell'abitazione, ma fissiamo gli occhi sulle tre amabili persone che formano la Sacra Famiglia.



Giuseppe il giusto è fuori di sé per la gioia che gli inonda il cuore alla vista del neonato Gesù. Egli non sa come donarsi di più a Gesù, si consacra come servo fedele e nell'impossibilità di fare meglio, si offre alla divina volontà: né più altro vuole se non quanto vuole Gesù.

Invece, quella donna sul cui volto fiorisce un'ineffabile modestia è Maria. Intenta nelle cure di tenera madre, ora tiene in braccio il bambino suo, ora lo depone sulla paglia, ora lo stringe tra le sue braccia!

L'esterno di Maria rivela la sua dolcezza e bontà. I pastori e i Magi vengono rapiti dalle sue amabili cure. Ma che faceva il Cuor di Maria accanto al Bambino di Betlemme?

Solo lei penetrava nel Cuor di Gesù, e vedendo tutto il suo amore per noi, anche Maria univa il proprio cuore al Cuor di Gesù, si offriva con Gesù, con lui accettava di patire, di sacrificarsi a gloria di Dio e alla salvezza degli uomini.

Oh momenti preziosi per Maria! Quasi già fosse tra i beati, ella godeva della vista di Colui che è il sole del paradiso, rapita nell'amor di Dio che rende felici gli Angeli ed i Santi, ella era felice col suo Gesù.

E Gesù le parlava al cuore con linguaggio d'amore, Gesù le rivelava i segreti della redenzione, Gesù la metteva a parte del suo patire, Gesù le infondeva le più belle virtù, e Maria lo ascoltava, praticava le virtù di Gesù in modo eroico, Maria amava Gesù, in Lui respirava, di Lui viveva, tutta era di Gesù.

Noi non siamo capaci di elevarci così tanto, ma almeno desideriamo sollevarci un poco.

In questo Natale offriamo il nostro cuore a Gesù, facciamoci umili per piacere a Gesù, AMIAMO GESÙ! (cfr. rivista Il Cuor di Maria, dicembre 1874, p. 241 - 244)



Allenati alla gioia e alla speranza che è in te

a cura di Federica Bello

Si moltiplicano le immagini di guerra e di violenza, un'ombra cupa domina i media che riportano notizie dai conflitti, ma anche le cronache locali sono segnate da episodi di criminalità e sempre più anche di aggressività tra le mura domestiche. Eppure ci affacciamo all'anno giubilare come "pellegrini di speranza".

Papa Francesco scrive "Dobbiamo tenere accesa la fiaccola della speranza che ci è stata donata, e fare di tutto perché ognuno riacquisti la forza e la certezza di guardare al futuro con animo aperto, cuore fiducioso e mente lungimirante. Il prossimo Giubileo potrà favorire molto la ricomposizione di un clima di speranza e di fiducia, come segno di una rinnovata rinascita di cui tutti sentiamo l'urgenza".

Una dinamica, quella indicata dal Papa, che non può non affondare le radici nell'opposto di ciò che sembra essere dominante: nella ricerca delle piccole cose belle che continuano ad accadere e danno gioia, e quindi speranza. Serve però uno sguardo attento. Allenato. C'è gioia nelle vite di chi si spende per gli altri, anche quando c'è delusione o stanchezza, il dono di sé genera gioia. A Torino per percepirla basta varcare - solo per fare gli esempi forse più noti, ma non gli unici - le soglie del Sermig, da arsenale a luogo dove si costruiscono pace e fraternità; quelle del Cottolengo, da luogo che accoglie chi soffre a luogo che dà senso al dolore.

C'è gioia quando si riconoscono i doni che la vita porta con sé, ogni vita. Qualche settimana fa sono stati celebrati i funerali di Sammy Basso, morto a 28 anni affetto da progeria - malattia genetica che condanna

la persona a un invecchiamento precoce - agli occhi dei più una persona condannata all'infelicità. Nel suo testamento ha invece lasciato scritto "Voglio che sappiate innanzitutto che ho vissuto la mia vita felicemente, senza eccezioni, e l'ho vissuta da semplice uomo, con i momenti di gioia e i momenti difficili, con la voglia di fare bene, riuscendoci a volte e a volte fallendo miseramente (...) È solo stata una vita da abbracciare per com'era, con le sue difficoltà, ma pur sempre splendida, pur sempre fantastica, né premio, né condanna, semplicemente un dono che mi è stato dato da Dio".

C'è gioia anche se il mondo sembra sovrappiattato dall'odio, c'è la gioia semplice che si può respirare nelle famiglie, sul lavoro... nell'ordinario. C'è la gioia di sentirsi amati da un Padre che non tradisce, non abbandona, accompagna ogni istante e che non dipende da nessuna condizione esterna - che può essere più o meno favorevole - ma da ciò che si scopre nell'intimo del cuore, del dialogo con Dio. Anche qui, serve allenamento.

L'autunno è il tempo in cui si riprende, i ragazzi dopo l'avvio scolastico iniziano anche nuove attività, le parrocchie ricominciano i percorsi, i cambiamenti avviati a settembre e ottobre piano piano si stabilizzano, ma se c'è ancora qualcosa da inserire nella nuova organizzazione, forse vale la pena di pensare ad un "allenamento alla gioia", ogni giorno: allenamento degli occhi e del cuore per cogliere che si può andare oltre le immagini buie del mondo che ci attorniano, e che forse, se "allenati", il mondo lo possiamo anche un po' cambiare e le notizie siano migliori.

Ciao! Sono il campanile Faà...

a cura dei docenti della Scuola "F. Faà di Bruno" (TO)

Cari amici e care amiche,

in questo numero, il fioretto del Cavaliere Faà è speciale: una letterina che il nostro campanile, che sventta sul cielo di Torino, ha inviato agli alunni della scuola "Francesco Faà di Bruno". Una letterina breve, ma

affettuosa e coinvolgente che ci fa sentire la gioia e l'emozione dei rintocchi delle sue campane che ogni giorno, con il loro abbraccio sonoro, ci invitano a fermarci, a riflettere e a vivere con intensità la nostra vita.

Ciao a tutti, mi presento.

Sono il campanile della chiesa di Nostra Signora del Suffragio e Santa Zita, ma qui a Torino mi conoscono come il "campanile del Faà di Bruno".

Mi trovi in Via San Donato e sono una delle strutture più affascinanti del quartiere.

Sono stato progettato da Francesco Faà di Bruno, un uomo dai mille talenti: sacerdote, matematico, musicista e anche "architetto".

Sono nato con l'idea di essere un omaggio alla Madonna del Suffragio, ma anche un punto di riferimento per il quartiere e i suoi abitanti.

Assomiglio ad una matita che sventta verso il cielo e dall'alto, da un punto di vista privilegiato, da anni osservo la vita dell'Istituto e della sua scuola.

È con grande gioia che oggi vi dico: benvenuti e bentornati! Siamo pronti per iniziare insieme una nuova avventura!!! Io sarò sempre qui ad osservare i momenti di gioco, amicizia, studio, impegno e scoperta.

Un abbraccio a tutti e buon anno scolastico,
il vostro campanile Faà



Al Faà un “gabinetto scientifico” che ti aspetta

a cura di Kazimierz Rasiej



“Gabinetto scientifico” è la denominazione ottocentesca del laboratorio di fisica presente di solito negli istituti scolastici. Nel nostro istituto ce ne sono due!

Militare, scienziato e insegnante, benefattore verso le donne in difficoltà, sacerdote nell’ultima parte della vita, costruttore... ecco i vari aspetti della figura di Francesco. Ci soffermiamo brevemente su Francesco Faà di Bruno scienziato.

Già all’accademia militare seguì corsi tecnico-scientifici, specializzandosi in topografia. Nei suoi due soggiorni a Parigi conseguì prima il diploma in scienze matematiche, quindi la laurea in matematica e astronomia. Il suo relatore fu Agostino Cauchy, un grande matematico dell’800.

Con la laurea Francesco poté insegnare, e lo fece fino alla morte, sia all’accademia militare che all’università. Come matematico si occupò degli argomenti all’ordine del giorno nel suo tempo, corrispondendo con celebri matematici stranieri. Scrisse diverse opere, volte a organizzare la materia in modo che gli studenti avessero una guida. Una formula importante porta il suo nome, e trova applicazioni anche ai giorni nostri.

Anche se non architetto o ingegnere le sue conoscenze di statica gli permisero di progettare autonomamente l’originale campanile che svetta accanto alla chiesa.

Nel Museo che illustra la sua vita c’è una stanza, il “gabinetto scientifico”, dove sono conservati e mostrati apparecchi e strumenti scientifici, alcuni di sua invenzione, con i quali Francesco insegnava la fisica e l’astronomia alle ragazze ospiti dell’Istituto. Vi si trovano strumenti per il suono, per l’elettricità, per la meteorologia, per l’ottica e per l’astronomia.

Da tener presente che Francesco insieme ai fratelli, visitava le “grandi esposizioni” sia in

Italia che all’estero, venendo a conoscenza dei progressi e delle invenzioni nei diversi ambiti, e importando a Torino, per un utilizzo proprio e anche per farle conoscere, le novità che aveva trovato. Come la fotografia, il telegrafo elettrico col quale comunicava e scambiava dati meteorologici col barnabita padre Denza a Moncalieri, e anche il fonografo, col quale si potevano registrare e riascoltare suoni e voci. Questi apparecchi sono visibili nel Museo ma, ovviamente, non possono essere usati.

Da alcuni anni, con materiale scientifico un po’ dimenticato nell’Istituto e poi recuperato, con apparecchi fatti in casa col metodo del “fai da te”, e anche con strumenti moderni dismessi, si è allestita nell’Istituto una stanza-laboratorio nella quale si possono fare esperimenti riguardanti l’elettricità, i suoni, la luce, la meccanica, seguendo il metodo didattico sperimentale di Francesco.

Questo secondo “gabinetto scientifico” è aperto a tutti e utilizzato soprattutto per le scolaresche in visita all’Istituto, e riscuote un bel successo!



Se ogni mattino... come te Francesco

a cura della Redazione

“Se ogni mattino...” è un brano composto, parecchi anni fa per noi, da Piera Cori, una consacrata romana, appartenente alla Congregazione delle Suore di Gesù Buon Pastore (Pastorelle) dal 1968, una Famiglia Religiosa fondata dal Beato Giacomo Alberione.

Un brano che cantiamo e ascoltiamo ancora oggi, perché fa memoria di una vita ricca e

poliedrica: quella del nostro Padre Fondatore, il beato Francesco Faà di Bruno.

A 200 anni dalla sua nascita, siamo chiamati a prenderlo come modello di vita cristiana autentica, dono gratuito alla Chiesa e all’Uumanità. Ecco il motivo per cui condividiamo volentieri con tutti voi, care lettrici e lettori, parole e accordi di questo brano. Cantatelo con noi!



Se ogni mattino

di Piera Cori

*Se ogni mattino sarai capace
di guardare il mondo e le persone
con gli occhi di Dio, con gli occhi del Suo amore
camminerai spedito verso Lui.*

*Ti condurrà sicuro in ogni passo,
la Sua parola, luce ti farà.
Sarai beato, ti assicuro, sarai felicità.*

Rit. Tu Francesco, tu sei la nostra guida,
i tuoi passi camminiamo insieme a te;
tu ci porti a conoscere il Signore,
e il Suo amore per tutti noi. (2 volte)

*Tu sei beato se cerchi la pace,
se vivi il bene con sincerità,
se fai verità, se cerchi giustizia,
se sei misericordia, se sei bontà,
se hai un cuore povero, un cuore puro
in cui regna l’umiltà.*

Sarai beato, ti assicuro, sarai felicità.

Scansiona il
QRcode per
ascoltare
direttamente
la voce della
cantautrice



Alla scoperta dei luoghi di Francesco

Via San Donato: la cittadella della donna

a cura di Sante Beltramelli



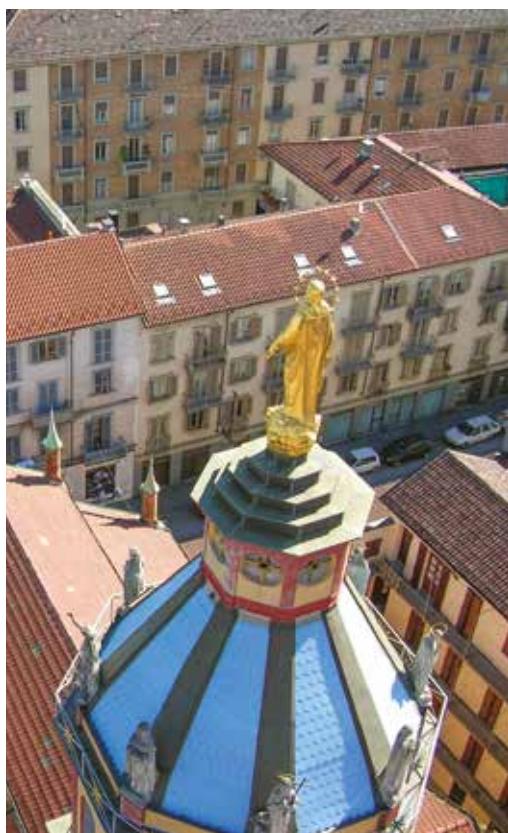
Finora ci siamo occupati dei luoghi che via via hanno preparato la missione di Francesco Faà Di Bruno, per arrivare – adesso – a quelli suoi, che ancor oggi testimoniano l'ampiezza, la lunghezza, *l'altezza e la profondità dell'amore di Cristo* (come dice San Paolo in Ef 3,14-21) manifestatosi attraverso l'impegno del beato Francesco. Poco a poco, secondo una visione che egli aveva molto chiara e costituiva il suo *alito di Vita*, dopo avere acquistato con mezzi propri il terreno in un'area allora periferica di Torino, iniziò la realizzazione delle sue *Opere*.

La città era interessata da una intensa immigrazione, dovuta alla progressiva industrializzazione. In particolare tante ragazze arrivavano per servizio domestico nelle famiglie della Torino benestante e si conta che a quel tempo fossero parecchie migliaia.

Stato e municipalità non riuscivano ad affrontare le emergenti problematiche. Fu una delle prime realizzazioni di Francesco la *Pia Opera di Santa Zita* per le domestiche, le quali non godevano di alcuna protezione. Ad essa affiancò una casa per ragazze madri e la *Scuola*, ancora oggi molto attiva. Aprì pensionati per varie categorie di persone, secondo una visione moderna di *economia circolare*. Potremmo dire una galassia di realizzazioni che però hanno il centro nell'*Eucaristia*, fonte della sua serenità di vita e della fiducia nella Provvidenza.

Tutto il complesso infatti ruota spiritualmente intorno alla bella *chiesa di Nostra Signora del Suffragio* da lui stesso costruita nel 1867 in cristiana memoria dei caduti per l'unità d'Italia e dove anch'egli adesso riposa. Dotata di uno splendido campanile, che lui ha progettato quasi vincendo le leggi della fisica e che ha retto a tante avversità.

Emblematico anche questo di un servizio reso ai poveri, che potevano conoscere l'ora non potendosi permettere orologi. Ogni corpo ha un'anima e a nulla varrebbero le pietre e le più brillanti realizzazioni se non vi fosse il cuore vitale delle *suore Minime di Nostra Signora del Suffragio*, la Congregazione femminile da lui stesso fondata e anche per la quale volle farsi prete. Una riflessione conclusiva: il beato Francesco fu antesignano di attenzione *integrale al mondo femminile*, quando le donne costituivano le *povere tra i poveri*. Un segno profetico anche per oggi.



La chiesa torinese delle Sacramentine, un luogo speciale per il Beato Francesco

a cura di Daniele Bolognini



La chiesa annessa all'ex monastero delle Sacramentine in Via dei Mille (un tempo Via S. Lazzaro), fu realizzata su un terreno donato nel 1843 dalla regina Maria Cristina di Borbone. Le Adoratrici perpetue del Santissimo Sacramento - questo il loro nome completo - erano arrivate a Torino nel 1839, invitate da alcune dame dell'aristocrazia, tra cui spicca Giulia di Barolo.

La chiesa, che sorge poco distante dalla Parrocchia di S. Massimo, fu consacrata nel 1850. Presso questa chiesa il beato Francesco visse in gioventù e quando, terminati gli studi a Parigi, tornò in patria, alla fine del 1856, cercò e trovò un'abitazione, non più al n. 3, ma al n. 1 della stessa via Belvedere (oggi è il palazzo di Piazza Cavour, 5).

Nella chiesa delle Sacramentine passava lunghe ore in Adorazione Eucaristica, gli occhi al centro dell'altar maggiore dove, fra ceri sempre accesi, era esposto in un elegante tempietto il SS. Sacramento. Il suo sguardo amava certo anche contemplare le cappelle che erano dedicate a San Giuseppe, all'Addolorata, a San Francesco di Sales e alla Madonna della Concezione. Nella Chiesa delle Sacramentine, ogni mattina, assisteva alla Messa e talvolta serviva all'altare.

Capitò un giorno che, "vedendo lo scarso numero di persone che portavasi in quella chiesa [...] si diè d'attorno ad invitare parenti ed amici onde sempre vi fosse una bella corona di fedeli in preghiera innanzi a Gesù. Né furono

vane le esortazioni di lui, ed egli godeva in cuore e benediceva il Signore, vedendolo circondato da maggior numero di adoratori".



Una sera, diretto in chiesa, incontrò Paolo Boselli, futuro Senatore del Regno, Ministro e anche Presidente del Consiglio, e lo invitò ad entrare con lui per l'adorazione eucaristica. Boselli ricordò con gli amici quell'incontro come un momento "di pace e di fede". Il beato Francesco divenne compagno delle Sacramentine, avendo ben presente il valore della vita claustrale: la sorella Camilla era entrata tra le Dame del Sacro Cuore ed Enrica tra le Suore della Visitazione.

Le Sacramentine sono state fondate da Caterina Soradini (1770-1824) che, nativa di Porto Santo Stefano (Grosseto), di famiglia agiata, entrò nel povero Monastero delle Terziarie Francescane di Ischia di Castro, col nome di suor Maria Maddalena dell'Incarnazione.

Ad appena 32 anni venne eletta badessa, ma l'amore per l'Eucaristia la orientò a fondare una congregazione dedita all'Adorazione Eucaristica in forma perpetua. Ebbe il consenso di Pio VII e nel 1807 si trasferì a Roma dove inaugurò la prima casa delle "Adoratrici" in un ex convento.

Durante l'occupazione francese la Comunità fu sciolta, ma in esilio in Toscana, conobbe alcune giovani con cui darà vita all'attuale congregazione stabilendosi, nel marzo 1814, presso la chiesa romana di S. Anna al Quirinale. La beata Maria Maddalena - quest'anno ricorre il duecentesimo anniversario dalla morte - morì nella città eterna il 29 novembre 1824 e già nel 1842 l'Editore torinese Marietti pubblicò la *Vita della serva di Dio suor Maria Maddalena dell'Incarnazione*.





Giuseppe Allamano: un nuovo santo nella Chiesa di Torino



a cura di suor Roberta Dughera

È una grande gioia per la Chiesa di Torino la canonizzazione di Giuseppe Allamano avvenuta domenica 20 ottobre 2024 nella 98° Giornata Missionaria Mondiale.

L'attualità del messaggio dell'Allamano, secondo i Missionari e le Missionarie della Consolata, Istituiti fondati dal nuovo santo, è l'audacia, che è più del coraggio. «Giuseppe Allamano è un audace, lo è stato fin da ragazzo. Studia nell'Oratorio di don Giovanni Bosco, ma il 16 agosto 1866 pianta in asso il suo maestro e se ne va. È domenica, giorno per recarsi in chiesa e non per scappare».

Padre Igino Tubaldo (storico di Giuseppe Allamano) spiega che all'età di 15 anni, infastidito dal troppo rumore nell'oratorio, Giuseppe fugge, perché «il rumore non fa il bene, e il bene non fa rumore». Sentendosi chiamato al sacerdozio diocesano, lascia Valdocco, per entrare nel seminario di Torino e a 22 anni diventa sacerdote. Gli viene subito affidato un compito di grande responsabilità: la formazione dei giovani seminaristi. A 29 anni diventa rettore della Consolata, il più importante santuario mariano di Torino, dove fa un'esperienza di fede straordinaria.



Animato da un intenso zelo apostolico, unito ad un vivo senso missionario della Chiesa, Allamano si sente spinto a guardare oltre, al mondo intero. Si fa urgente in lui il mandato di Cristo: portare a tutti il Vangelo. Nasce così, il 29 gennaio 1901, l'Istituto Missioni Consolata. Un anno dopo, l'8 maggio 1902, con la partenza dei primi quattro missionari per il Kenya, inizia quindi a realizzarsi la sua volontà: «Non avendo potuto essere io missionario, voglio che non siano impeditate quelle anime che desiderano seguire tale via».

La via indicata dall'Allamano, quella che oggi i missionari chiamano metodo missionario della Consolata, è un'attualizzazione del suo criterio pedagogico che prevede «l'incontro», «la creazione di relazioni» e «lo scambio produttivo reciproco». In una parola: l'incontro. L'incontro «con Dio nella contemplazione e nella preghiera, con Maria Consolata in affettuosa complicità, con la Chiesa locale e universale nella sinodalità». Al nuovo santo chiediamo di intercedere per la Chiesa perché sia sempre di più la «Chiesa dell'incontro». San Giuseppe Allamano, prega per noi.

Abbi cura di te! *(Fra Stefano Bordignon)*

a cura di suor Maria Aurora Guarna



Abbi cura di te! Ecco alcuni modi per prenderti cura di te.

- 1. Conosci te stesso.** Ascoltati, guardati, osserva il tuo corpo, i tuoi pensieri, le tue parole, le tue emozioni. Scopri quali sono i tuoi pregi e i tuoi difetti, scopri cosa ti rende felice e cosa ti rende triste. Smettiamola di fuggire da noi stessi, impariamo a conoscerci.
 - 2. Prenditi cura dell'anima.** La vera cura di noi stessi è la cura dell'anima. Infatti, a cosa serve ad un uomo guadagnare il mondo intero se poi perde sé stesso? Sarebbe comunque un'illusione pensare di realizzare la nostra vita e di conquistare qualcosa o qualcuno, se il prezzo da pagare è perdere la nostra anima. Che cos'è l'anima? È ciò che siamo, è il luogo più sacro dell'essere umano.
 - 3. Prenditi cura del corpo.** L'essere umano è proprio dato da questa unione indissolubile tra anima e corpo. Dove manca la cura del corpo non si potrà mai trovare il proprio equilibrio interiore. L'alimentazione, il movimento, la salute del corpo e della mente fanno parte del nostro benessere.
 - 4. Accetta te stesso.** Impariamo ad accettarci per quello che siamo, con i nostri difetti e le nostre imperfezioni, senza lasciarci abbattere dalle difficoltà. Per amare me stesso devo essere capace di dire: io sono felice di ciò che sono. Io sono degno di essere amato.
 - 5. Prenditi cura degli altri.** Non illudiamoci di poter essere felici senza avere amore per gli altri. La bellezza della nostra vita dipende dalla qualità delle relazioni. Negli altri noi vediamo noi stessi, quando calpestiamo la dignità degli altri calpestiamo noi stessi, quando curiamo le ferite degli altri noi curiamo le nostre ferite, quando amiamo gli altri noi amiamo noi stessi.
 - 6. Apri il cuore a Dio.** Potremmo anche farne a meno, ma sarebbe come vivere una vita piatta senza quella dimensione che ci apre verso il cielo. La cosa più bella che possa capitare a un essere umano è di scoprire che Dio è amore. Prendiamoci il tempo per pregare, per far respirare l'anima, per meditare un testo sacro. Non costruiamo muri che impediscono a Dio di manifestarsi.
 - 7. Trova il silenzio interiore.** Ogni giorno dovremmo trovare almeno cinque minuti di silenzio totale, mettendo a tacere le parole. Nel silenzio rientriamo in noi stessi e impariamo ad ascoltare la nostra anima: solo così saremo liberi per comunicare agli altri il bene che è in noi.



8. Perdona gli altri e te stesso. Il perdono è la più efficace medicina per l'anima. Cominciando dal nostro passato, cerchiamo di liberarci dalla rabbia e dal rancore. Perdoniamo noi stessi, perdoniamo chi ci ha fatto del male. Perdoniamo per liberarci dagli spettri del passato che ci impediscono di vivere al meglio il presente.

9. Prenditi cura del creato. Prendiamoci cura della natura e dell'ambiente in cui viviamo. Guardare la bellezza della natura è il primo passo per purificare la mente. La natura è casa nostra. Solo quando cominceremo a camminare a piedi scalzi sull'erba, dimostreremo di amare veramente la natura e finiremo con l'amare anche noi stessi.

10. Vivi il presente. Ieri non è più e domani non è ancora. Non abbiamo che il giorno d'oggi. L'unica cosa a nostra disposizione è il presente. La nostra vita non si costruisce infatti su quello che sogniamo di essere domani, ma su ciò che abbiamo oggi tra le nostre mani.

11. Conserva un'anima pura. «Beati i puri di cuore perché vedranno Dio» ha detto Gesù. Uno sguardo puro è fonte di pace, e un cuore puro è una fortezza invincibile.

Allora, come essere felice? Come stare meglio? Quando l'azione viene da un'altra parte di noi, quella sensazione scompare. Sì è così: la felicità è qualcosa che solo l'anima può percepire, solo l'anima può essere felice.

Bene, ti lascio un compito: sperimenta queste semplici riflessioni, prova a viverle e condividerle con i tuoi amici e conoscenti. Grazie di cuore... e abbi cura di te!

Scansiona il QRcode per ascoltare la versione integrale del video



La gioia della donna samaritana

a cura di Don Claudio Baima Rughet



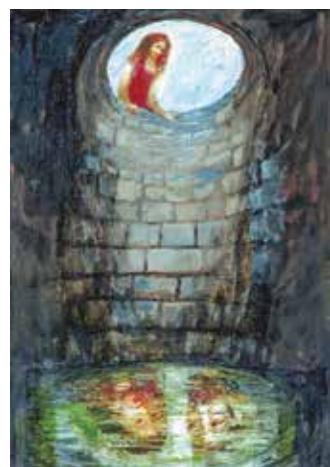
Lasciarsi incontrare da Gesù cambia la vita e dona la gioia! Così è successo in modo esemplare alla donna samaritana secondo il racconto del capitolo quattro del Vangelo di Giovanni che vi invito a rileggere. Non conosciamo il suo nome ma pian piano emergono alcune importanti notizie sulla sua identità: appartiene ad un popolo che è il risultato di tante culture e tante fedi, inviso ai Giudei; ha avuto una vita sentimentale inquieta che le ha fatto attraversare ben cinque vicende matrimoniali; è stufa di sentirsi giudicata dalle altre donne del paese e di essere oggetto continuo delle loro chiacchieire; è sfiduciata verso il futuro; conserva un desiderio di vita e di verità.

Imprevedibilmente, presso il pozzo, luogo dell'acqua che alimenta la vita, luogo, per la Bibbia, dell'incontro e dell'amore (Isacco e Rebecca, Giacobbe e Rachele, Mosè e Zippora), incontra un uomo che non ha timore di parlare con lei e di ascoltarla, di chiederle aiuto, di dirle la verità, di entrare nel profondo e rivelarle la sua identità: Gesù, il Cristo di Dio.

L'incontro permette al lettore del Vangelo di ricevere per la prima volta in modo espli-

cito, dalla stessa bocca del protagonista, la rivelazione sulla sua identità di messia; alla donna di cambiare prospettiva, ripensando a tutta la sua vita, e di ripartire con una gioia incontenibile e coraggiosa; a ciascuno di noi di riflettere su cosa ci fa veramente vivere e da cosa può nascere, o rinascere, la gioia.

Come ci ricorda papa Francesco proprio all'inizio della sua esortazione apostolica *Evangelii Gaudium* "La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinascere la gioia." Buon incontro!



Troviamo nella donna samaritana un tratto affascinante: il suo idolo - ciò che crede possa darle la salvezza - non è il denaro e nemmeno il potere seduttivo o il successo, ma l'amore umano: quella realtà che più si avvicina a Dio e maggiormente ne riflette il mistero. L'amore umano, così fragile ma anche così potente, capace di suggerire qualcosa della grandezza divina. L'amore tra un uomo e una donna è, infatti, il dono più grande che Dio ha offerto all'umanità, la realtà da cui germina la vita, il riflesso del mondo divino nella vita dell'uomo.

Sarà stata questa illacerabile fiducia nell'amore a spingere Gesù a un lungo dialogo con la

donna? Se pensiamo al suo sguardo buono nei confronti dell'adultera, verrebbe spontaneo pensare che, anche nel caso della samaritana, Egli si sia lasciato toccare il cuore da queste donne assetate d'affetto e dalla loro incrollabile fiducia nell'amore. In ogni amore, infatti, è presente un piccolo germe divino e Gesù è partito proprio da lì, da quella tensione che spinge la donna verso un uomo e - di conseguenza - al di fuori di sé, per trasformare il suo modo di guardare a sé stessa e alla sua vita.

Anna Bissi-Elisa Cagnazzo, *Volti di donne, figure femminili nella Bibbia tra esegeti e psicologia*, Ancora 2023, p. 43

La donna nel cuore di Francesco Faà di Bruno



La sensibilizzazione delle donne di alto rango

a cura di Adriana Balestreri e Assunta Severini

Nei temi finora trattati, si è visto il Beato Francesco occuparsi soprattutto di donne del popolo di umile condizione e l'abbiamo notato nella sua preoccupazione di elevarne il livello sociale, morale e religioso. Ma dalle lettere a nostra disposizione, emerge che Egli mantenne relazioni anche con donne di alto rango, italiane e straniere, potendo comunicare anche con queste ultime, conoscendo lui bene il francese, l'inglese e il tedesco. Tutte queste erano donne di mondo: colte, economicamente indipendenti, influenti sulle persone maschili dominanti, attente ai bisogni dei poveri e impegnate socialmente.

Una certa Baronessa Savio risulta che si sia interessata, per esempio, per fargli ottenere una cattedra all'Università di Torino, che non volevano concedergli perché troppo coinvolto in campo religioso e la Massoneria del tempo non vedeva bene questa cosa. Ma la suddetta Signora non era solo un'anima pia e generosa, era anche una persona aperta all'arte e alla scienza, capace di apprezzare anche l'opera scientifica di Francesco. E siccome Francesco sa che il talento posseduto dalla Baronessa non è solo prerogativa maschile ma patrimonio anche femminile, vuole valorizzarlo insegnando anche alle signorine quelle materie che normalmente sono riservate ai maschi.

E dalle letture inviate alle donne emerge anche che il nostro Francesco, nobile, scienziato, superiore di varie istituzioni femminili (l'Opera di S. Zita, la Casa di Preservazione, la Tipografia del Conservatorio, la Lavanderia Normale, ecc.) mai fa valere la sua autorità e superiorità. Si evidenziano, invece, sempre sentimenti di grande affetto, di stima e di una sincera e profonda umiltà. E per non

tralasciare nulla, non dobbiamo dimenticare che Francesco si preoccupa anche di preparare un'onorata vecchiaia alle donne di servizio, perché loro a differenza di altri lavoratori pensioni non ne ricevevano. Suggerì la formazione di ospizi con la donazione di locali da parte dei padroni e alle cameriere suggerì il risparmio e non lo sperpero delle paghe.

Ciò che sorprende in Francesco e fa riflettere sulla positività, anche umana, di questo messaggio evangelico è la sua capacità di unire contemplazione e azione. Apostolo della carità agisce animato da entusiasmo e da gioia di vivere. Il Beato dice: "Il cuor di Gesù è il centro d'amore di tutte le anime che desiderano vivere d'amore".



Guardando le stelle, tre storie di rinascita

a cura della Casa Famiglia "La Speranza"



Per osservare le stelle, si è costretti a sollevare lo sguardo da terra, dai nostri piedi, da ciò che di terreno ci circonda e, a volte, ci inchioda e indirizzarlo verso il *Cielo*. Solo così siamo in grado di fare un bel respiro, lentamente entra dell'aria buona nei polmoni, i battiti rallentano e, finalmente, riusciamo ad aprirci alla *Speranza*!

Ecco perché, quando ci è stato chiesto di dare testimonianza della nostra realtà il 23 novembre dello scorso anno, presso la Biblioteca Flaminia di Roma, nell'ambito delle iniziative per la *"Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro la donna"*, abbiamo deciso di intitolare la nostra presentazione proprio *"Guardando le stelle, tre storie di rinascita"*.



Dopo aver presentato la figura del nostro fondatore, il Beato *Francesco Faà di Bruno*, il quale ha avuto sempre un'attenzione particolare per la dignità della donna povera e disagiata, creando nell' Ottocento alloggi per domestiche e donne incinte, abbiamo scelto di raccontare la storia di tre madri e i loro bambini, nostri compagni di viaggio per un periodo significativo della loro vita; queste donne, la prima, vittima di tratta, la seconda, della violenza da parte del compagno e l'ultima, della violenza dei suoceri, ci hanno permesso di prenderle per mano e indirizzare il loro sguardo al *Cielo*, alla *Speranza*.

Durante la permanenza in Casa Famiglia, abbiamo offerto loro accoglienza, ascolto, empatia, con particolare attenzione all'individuazione e valorizzazione delle proprie potenzialità nonché al sostegno al maternage.

La *relazione di fiducia* che con il tempo abbiamo instaurato con queste ospiti ha consentito loro di elaborare e superare positivamente il vissuto personale di profondo dolore; in un cammino di graduale consapevolezza della propria dignità e di raggiungimento di una sostanziale autonomia, sono fiorite come donne e madri, potendo gustare finalmente la *gioia della vita a cui il Signore ci chiama da sempre!*

Ringraziamo Dio per le creature che quotidianamente ci affida e chiediamo a *Lui* la forza e la saggezza di stare loro accanto nel modo giusto, il *Suo*, continuando a rispondere alla sua chiamata con fedeltà e impegno cristiano.



La gioia è il segno distintivo della santità

a cura di suor Maria Ada Fiorini

“La vera gioia non è euforia, ma è il sentimento di un cuore bagnato dall'amore – anche in mezzo alle prove della vita – ed è uno dei tratti autentici della vera santità. La gioia autentica è semplice e permette di gustare le opportunità di bene che la vita ci offre, che si manifesta tra l'altro anche in un buon pasto condiviso, in uno sguardo di comprensione e sostegno e – perché no? – in un brindisi per una ricorrenza o un traguardo di un amico... Mi riferisco a quella gioia che si vive in comunione, che si condivide e si partecipa, perché «si è più beati nel dare che nel ricevere» (At 20,35). L'amore fraterno moltiplica la nostra capacità di gioia, poiché ci rende capaci di gioire del bene degli altri. (Papa Francesco 3 marzo 2019)

Lasciamoci oggi stimolare dai segni di santità che il Signore ci presenta attraverso la vita di giovani beati che hanno vissuto come noi in questo oggi della storia.

Un esempio il **Beato Pier Giorgio Frassati** che presto sarà Santo: figura legata alla gioia della vita, che esprime attraverso la sua fede profonda, il suo impegno sociale e il suo amore per la natura. La sua famosa frase **“Verso l'alto!”** riflette il suo desiderio di aspirare a qualcosa di più grande, sia a livello spirituale che umano. E ancora: **“La mia gioia è nel**

servizio” e “La vera felicità consiste nel donarsi agli altri” ci mostrano come il Beato Pier Giorgio Frassati ha incarnato l'idea che la gioia autentica è il risultato di una vita vissuta con passione, amore e altruismo.

La Beata Chiara Luce Badano, una giovane piemontese, è conosciuta per il suo esempio di vita caratterizzato da gioia e servizio. La sua esistenza è un inno alla bellezza della vita vissuta con autenticità, fede e amore verso gli altri. Chiara ha affrontato le sfide con un sorriso e ha cercato di trasmettere gioia a chi la circondava, dimostrando che la vera felicità deriva dall'amore e dalla generosità. La sua esperienza di malattia non l'ha mai allontanata da questa visione, infatti diceva: **“La gioia è contagiosa; quando la condividi, cresce”** e **“Vivere intensamente il presente è il segreto per trovare la vera gioia”**.

Il Beato Carlo Acutis, anche lui prete Santo, è un giovane italiano, noto per la sua fede profonda e il suo amore per la vita. La sua gioia deriva da un intenso rapporto con Dio, che esprimeva attraverso la sua passione per l'Eucaristia e l'uso della tecnologia per diffondere il messaggio cristiano. La sua vita è un esempio di come si possa trovare la gioia nella quotidianità, affrontando anche le difficoltà con un atteggiamento positivo. Carlo ha dimostrato che la felicità non è legata a ciò che si possiede, ma alla qualità delle relazioni e alla dedizione agli altri. Diceva: **“La più grande gioia è quella di essere con Gesù e condividere la sua gioia”**.

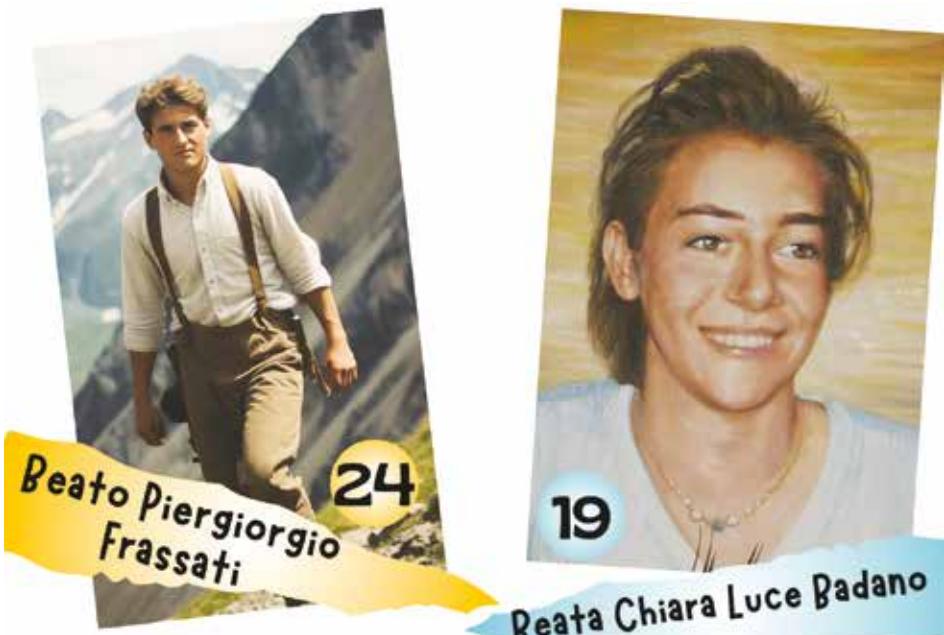
La Beata Sandra Sabattini rappresenta un esempio straordinario di come la gioia della vita possa manifestarsi anche in circostanze difficili. La sua storia è caratterizzata da un forte impegno sociale e spirituale. Nonostante la sua giovane età, ha saputo affrontare la



malattia con una grande serenità, ispirando chi le stava intorno a trovare la gioia anche nelle piccole cose. La sua testimonianza di vita ci mostra come la gioia possa essere un atto di fede e un modo di affrontare le sfide. Diceva: **"La gioia è un atteggiamento che possiamo scegliere, anche nelle difficoltà"** e **"La vera felicità si trova nel servire gli altri"**.

Tutti siamo chiamati ad essere santi per cui a vivere con gioia, con spirito positivo, con speranza, con umorismo e con amore offrendo ciascuno la propria testimonianza nelle occupazioni di ogni giorno, lì dove ci troviamo, per poter realizzare ciò che chiedeva san Paolo:

«State sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto: state lieti» (Fil allora 4,4).



LA GIOIA DELLA VITA NEI GIOVANI BEATI



La gioia è un dono da accogliere e da donare

a cura di suor Luz Amparo Gallo



Camminando per i corridoi della nostra scuola, spesso trovo diversi volti di alunni, insegnanti e genitori, che esprimono tante emozioni.

Alcuni dimostrano la voglia di vivere e di costruire un mondo migliore ogni giorno, e così mi chiedo: che cosa fa brillare tanto il volto di queste persone? E sono così arrivata ad una conclusione: la GIOIA! Sì perché quando una persona ha la felicità nel cuore, cerca sempre il bene dell'altro, gode delle piccole e grandi cose di ogni giorno e accende la luce dell'amore e della speranza nel cuore degli altri.

Insieme ad alcuni giovani della nostra scuola, Francesco Faà di Bruno di Buenos Aires, abbiamo cercato di dare una risposta, ad alcune domande che tanti di noi si fanno lungo la vita:

Si parla molto della gioia, ma nella vita reale e concreta, sperimentiamo la gioia? Camminiamo nella gioia?

Ecco qui le risposte di **Vilma, Guadalupe, Victoria e Tiago**.

Che cos'è la gioia?

È un sentimento che ti magnifica e che nasce dalle diverse situazioni che trovi nella vita.

Vi invitiamo a seguirci sui nostri social:

facebook: <https://www.facebook.com/colegiofrancescofaadibruno>

instagram: <https://www.instagram.com/colegiofrancescofaadibruno>



La gioia è l'eco dell'amore di Dio nel cuore umano

a cura di suor Monica Hincapìe



"L'anima mia proclama la grandezza del Signore, il mio spirito esulta in Dio, mio Salvatore"

(Luca 1,46-47)

Siamo felici di continuare a condividere con voi la nostra esperienza di fede. In questo periodo ho avuto l'opportunità di ascoltare due ragazzi molto impegnati nella nostra parrocchia: **Daniela e José Miguel**.

Ricavo dalla conversazione ciò che ci raccontano sulla gioia della vita.

Daniela pensa così: "La gioia è l'eco dell'amore di Dio nel cuore. Non dipende dalle circostanze esterne, ma dalla pace che scaturisce dall'anima quando confidiamo pienamente nel suo piano divino. Non nasce da ciò che possediamo, ma dal sapere che siamo amati da Lui, senza condizioni.

La gioia è un percorso verso la semplicità, perché in essa troviamo la vera libertà, spogliandoci degli eccessi che ci distolgono dall'amore di Dio. Camminando sulla strada della semplicità, impariamo a confidare di più nella divina provvidenza e ad apprezzare l'essenziale: l'amore, la fede, la comunione con gli altri".



Mentre **José Miguel** ci dice: "Penso che la gioia sia un sentimento che ogni essere umano deve avere affinché la sua vita assuma più significato. Per me la gioia è nell'amare, nel servire e nell'essere in comunione con il Signore e penso che tutti coloro che lo conoscono potranno essere completamente felici".

Grazie Daniela e José Miguel per farci partecipi di ciò che sentite e vivete e che sicuramente molti altri giovani pensano e vivono. Come diceva il Papa Giovanni Paolo II ai giovani nella veglia di preghiera nella GMG del 2000, *"voi siete le sentinelle del mattino che dicendo «sì» a Cristo, dite «sì» ad ogni vostro più nobile ideale. Io prego perché Egli regni nei vostri cuori e nell'umanità del nuovo secolo e millennio. Non abbiate paura di affidarvi a Lui. Egli vi guiderà, vi darà la forza di seguirlo ogni giorno e in ogni situazione"*.





L'Epistolario del Faà di Bruno si racconta ancora

5 giugno 2024

Parrocchia di San Massimo (TO)

Nell'oratorio della Chiesa di San Massimo, ospiti del parroco Don Franco Manzo, il 5 giugno 2024 si è tenuta la presentazione dell'Epistolario del Beato Francesco Faà di Bruno, una raccolta di quasi mille lettere ordinate da suor Carla Gallinaro delle Suore Minime del Suffragio, congregazione fondata proprio dal Faà di Bruno nel lontano 1881, pubblicato insieme al Centro Studi Piemontesi diretto dalla dott.ssa Albina Malerba. (Piercarlo Guglielmero)



15 giugno 2024

Castello di Bruno (AT)

Scienza, religione e carità: la singolare figura di Francesco Faà Di Bruno, celebrato nel suo paese, e la sfolgorante bellezza del suo castello.



9 agosto 2024

Santuario di Sant'Ignazio (Pessinetto, TO)

Una vita, quella del Beato Francesco Faà di Bruno, raccontata attraverso il suo lungo Epistolario ripercorrendo le varie tappe (militare, scienziato, fondatore...) fino ad arrivare al sacerdozio, chiamata che sentiva dentro di sé fin dalla tenera età.

Ma il Beato si distingue, in modo particolare, per aver dato un'attenzione particolare all'universo femminile. È il primo, rispetto agli altri Santi Sociali, a dedicarsi alla tutela della donna e della sua dignità, come ha sottolineato anche Don Ermes Segatti che ha contestualizzato in modo molto esemplare il contesto storico in cui è vissuto il Faà di Bruno. (Daniele Chinaglia)



Le Minime in Argentina: dal 1950 una lunga scia di bene

a cura di suor Marina Rosas

Il 5 ottobre del 1950, cinque suore Minime di N.S. del Suffragio sono sbarcate in Argentina per aprire una nuova missione. Qui hanno seminato tanto bene nei cuori delle persone, un BENE così grande che ha percorso lunghi anni e noi l'abbiamo trovato sulla nostra strada!

Rendiamo grazie al Signore per questa storia ricca di misericordia e di grazia!

Con tanta gioia condividiamo con voi, l'anno che stiamo preparando per festeggiare i 200 anni della nascita del Padre Fondatore e l'arrivo delle nostre prime cinque sorelle in terra argentina: suor Maria Grazia, suor Eustella, suor Concepción, suor Illuminata e suor Pasqualina.

Questo sarà un anno di ringraziamento per il coraggio, l'audacia e la fiducia nel Signore, di queste cinque prime sorelle che hanno osato lasciare la propria patria e andare in terra straniera per portare l'annuncio del Vangelo e vivere nella cara Argentina, il carisma donato dal Beato Francesco Faà di Bruno.



Sr. Pasqualina, Sr. Eustela, Sr. Illuminata,
Sr. Concetta, Sr. Maria Grazia.

Questo sarà un anno in cui faremo memoria della vita del Fondatore e ci impegnereemo a raccontare la sua fantastica storia attraverso varie iniziative, con il coinvolgimento degli studenti e delle loro famiglie.

Avremo incontri con le autorità, con i docenti, con gli alunni della nostra scuola e le loro famiglie e insieme ci lasceremo coinvolgere e contagiare dalla vita di Francesco Faà di Bruno.

Chiediamo al Signore che ci doni tanto coraggio e la luce dello Spirito Santo per poter rispondere con disponibilità e creatività alle necessità del mondo di oggi, secondo il carisma del nostro grande Padre Fondatore!



Grazie per il cammino condiviso!

Che iniziativa emozionante! Che bella festa! 70 anni di vita della nostra scuola di Buenos Aires!

Che viaggio, che cronologia piena di cammini nella fede!

Ricordo sempre molto volentieri quel momento in cui mi sono avvicinata a questa scuola e il modo amorevole con cui sono stata accolta. Era a metà dell'anno scolastico quando, insieme alla mia bambina, entravo in questa scuola senza conoscere minimamente la sua identità carismatica e senza sapere chi avrebbe accompagnato il suo percorso di crescita. Che cosa posso dirvi oggi?

Posso dirvi che a conclusione della scuola primaria, dopo aver tentato di proseguire il percorso di formazione in un'altra scuola, come famiglia, abbiamo scelto ancora una volta il "Colegio Francesco Faà

Di Bruno", in modo che la nostra figlia potesse crescere non solo dal punto di vista culturale, ma dal punto di vista umano e della fede.

Siamo certi che il cammino percorso è stato molto valido, soprattutto perché la Comunità educante, insieme alle Religiose, hanno sempre cercato la piena condivisione dei valori educativi con noi famiglia, sostenendoci e accompagnandoci nella nostra missione educativa. Grazie, congratulazioni!

Enrique Andrea Cinthia



Solo parole di gratitudine



Nel 1978 varcai per la prima volta le porte della scuola delle Suore Minime di N.S. del Suffragio a Buenos Aires. Ero una bambina di 9 anni con il nervosismo tipico del primo giorno di lezione in una nuova scuola.

Lì ho iniziato a conoscere un gruppo di suore che non solo mi hanno trasmesso le loro conoscenze, ma mi

hanno ispirato ad essere la persona che sono oggi, dimostrandomi con il loro lavoro quotidiano, dedizione e amore per la scuola.

Ho bellissimi ricordi! Suor Pasqualina si prendeva cura "del chiosco" e, come farebbe una mamma, mi preparava il tè quando mi faceva male la pancia. Suor Beniamina mi insegnava a ricamare durante le sue pazienti lezioni di ricamo, suor Lujan mi trasmetteva il suo amore per l'arte nelle lezioni di plastica. Suor Maria mi accoglieva ogni giorno con tutta la sua dolcezza. Suor Nieves e suor Pilar dirigevano con professionalità la scuola elementare.

E qui voglio fermarmi nominando una suora che sarà fondamentale nella mia formazione e nel mio futuro professionale, suor Josefina. Era direttrice della scuola secondaria di primo grado, insegnante di storia e di educazione civica, appassionata di tutto ciò che faceva, con la capacità di essere consapevole di tutto ciò che accadeva, lavoratrice instancabile nella ricerca del miglior funzionamento della scuola.

Grazie a queste suore è maturata la mia vocazione all'insegnamento e, una volta diplomata al 5° anno, ho deciso di studiare come insegnante di Educazione Fisica. Me ne sono andata per 4 anni, dopo che mi

ero laureata. Suor Josefina mi ha riaperto le porte e nel giro di una settimana ho incominciato a lavorare proprio nella scuola dove ero cresciuta.

Non voglio tralasciare di citare altre sorelle che lungo il mio cammino mi hanno mostrato il carisma della Congregazione: suor Claudia, suor Estela, suor Silvina, suor Maria Ada e suor Luz Amparo.

Ho ricoperto tutti i ruoli che ha una comunità educativa. Sono stata studentessa, insegnante nei tre gradi educativi, mamma, visto che le mie figlie hanno fatto qui gli studi completi, e nel 2019 una proposta del tutto inaspettata è arrivata da Suor Andrea, proprio per me. Mi ha chiamato ad occupare l'incarico di direttrice del liceo. Che onore, che responsabilità!

Ed eccomi qui oggi, ad accompagnare la missione delle Suore Minime, trasmettendo i valori che mi sono stati insegnati. "Istruirmi ed essere utile agli altri sono il cardine della porta della mia felicità" è una frase del nostro Beato Francesco Faà di Bruno che porto nel cuore.

Oggi ci sono altre Sorelle che accompagnano il mio cammino: Suor Luz Amparo, Suor Marina e Suor Andrea che mi fanno sentire il loro sostegno nel mio delicato compito quotidiano.

Ho solo parole di gratitudine verso le suore, la loro dedizione, il loro amore verso la comunità sono davvero stimolanti, posso affermare che hanno lasciato un segno profondo nella mia vita. Spero di continuare a collaborare e a crescere nella fede con questa meravigliosa Congregazione.

Dio vi benedica e la Vergine Maria continui ad illuminare i vostri passi.

Gabriela Sammasta
Coordinatrice Educativa
della Scuola Secondaria di II Grado

Francesco: un bambino come noi

a cura di Daniela Plebani

Grande Festa oggi alla Scuola dell'infanzia di Albenga per l'Anniversario della Beatificazione del nostro Francesco Faà di Bruno. Le nostre care Suor Lilia e Suor Josetta oggi ci hanno raccontato chi era Francesco, portatore di Amore e Fede.

Osservando il suo ritratto, posto proprio all'entrata della scuola, hanno spiegato ai bambini che Francesco è stato un bambino proprio come loro, vivace, allegro, educato, gentile e buono.



Abbiamo pregato Maria, perché protegga sempre tutti noi e il nostro caro Francesco, che adesso è in Paradiso accanto a lei e a Gesù. Salutate e ringraziate Suor Lilia e Suor Josetta, siamo andati in sezione e abbiamo colorato il nostro amato Faà di Bruno, promettendo di cercare di diventare buoni e gentili come lui.

“Educare mente e cuore”, uno dei messaggi più belli ed intensi lasciati a noi dal Faà di Bruno ed è ormai stampato sopra un enorme cartellone posto all'entrata esterna della scuola, perché possa essere visto e ammirato da tutti, e possa diventare una stampa duratura anche sul cuore di ognuno di noi.



La festa degli Angeli Custodi a Torre Maura

a cura di Daniele Lisi

Presso la parrocchia di Nostra Signora del Suffragio e Sant'Agostino di Canterbury di Torre Maura, il 2 ottobre, Monsignor Rosario Matera, Don Rino per noi, sacerdote e referente per la pastorale delle scuole romane cattoliche, ha celebrato la messa in omaggio alla memoria liturgica dei Santi Angeli Custodi. L'originalità della sua omelia non ha potuto non evocare il ricordo di quella del cardinale Augusto Paolo Lojudice quando era tornato a far visita alla nostra scuola di via dei colombi nell'aprile scorso. La bellezza della celebrazione di Don Rino è infatti risieduta nella forza carismatica, non dissimile da quella di un insegnante, dei suoi gesti e della sua parola, che, ora autorevole, ora fonte di riso, ha saputo toccare il candore dei vissuti sia dei più piccoli che dei più grandi.

Sulla scia dello scorso anno, la messa è stata preceduta da momenti preparatori di preghiera, di scrittura delle preghiere dei fedeli e di prova dei canti selezionati. Quest'anno però, per festeggiare al meglio le nonne e i nonni, cui abbiamo desiderato estendere di nuovo l'invito, abbiamo dato loro modo di

salire sull'altare, così che le nostre alunne e i nostri alunni li hanno potuti guardare negli occhi e dedicar loro le commoventi strofe di una parola magica.

A nome delle mie colleghi e dei miei colleghi, dall'infanzia alla secondaria di primo grado, esprimo gratitudine alla nostra Coordinatrice delle attività educative e didattiche, Suor Monica, e alla nostra responsabile dell'economato, Mara Pandiscia, per aver suggerito Don Rino in vista della messa dei nonni. Altrettanta gratitudine esprimo a Lui per il tempo che ha deciso di dedicare alla nostra comunità, malgrado i Suoi impegni, parimenti per aver benedetto le nostre alunne, i nostri alunni e il personale scolastico tutto. Gli auguriamo buon lavoro sia per il suo ruolo di prelato che di referente per la pastorale. Un grazie va anche al nostro parroco Don Morrel Querickiol, che ha desiderato accoglierci con affetto e presenziare a messa insieme a Don Rino, fino a condividere con noi la gioia di un momento così speciale e inaugurale dell'anno scolastico venturo.



A Maria, Madre della maternità

a cura della Redazione

Maria, madre mia e dell'umanità

Accompagnaci in questo cammino di fraternità.

Riconduci a Gesù piccoli e grandi

Illumina tutti perché nessuno sbandi.

Al tuo cuore si rivolgano con fiducia,

Madre, i deboli, chi troppo spesso indugia.

A chi ricorrere?

Da chi andare?

Resta con noi!

E il tuo cuore di Madre ci aiuterà ad affrontare

Della vita la durezza.

E non sentirci soli, è davvero una carezza!

La tua parola,

La tua vicinanza

Assicuri come balsamo,

Madre, così accorci la nostra lontananza!

A

Te, che Madre nostra sei,

E sempre ci aspetti, ci chiami,

Ricordaci quanto ci ami!

Non siamo soli mai.

In te

Troviamo forza per

Andare dove tu ci vuoi, anche domani!



Gli uomini che videro Dio

a cura di Don Bruno Ferrero



In un villaggio polinesiano vivevano due uomini continuamente in guerra l'uno contro l'altro. Ad ogni più piccolo pretesto scoppiava una lite. La vita era diventata insopportabile per l'uno come per l'altro. Ma anche per tutto il villaggio. Un giorno alcuni anziani dissero ad uno dei due: «L'unica soluzione, dopo averle provate tutte, è che tu vada a vedere Dio!»

«D'accordo, ma dove?» chiese questo.

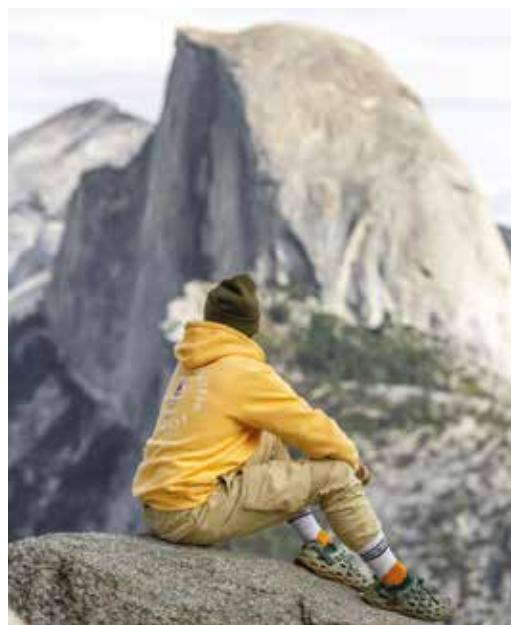
«Niente di più semplice», spiegarono gli anziani «basta che tu salga lassù sulla montagna e là tu vedrai Dio!»

L'uomo partì senza esitazione per andare incontro a Dio.

Dopo parecchi giorni di marcia faticosa giunse in cima alla montagna. Dio era là che lo aspettava. L'uomo si stropicciò invano gli occhi; non c'era alcun dubbio: Dio aveva la faccia del suo vicino rissoso e antipatico.



RELAX TIME



Ciò che Dio gli disse, nessuno lo sa. In ogni caso, al ritorno nel villaggio non era più lo stesso uomo. Ma, nonostante la sua gentilezza e la sua volontà di riconciliazione con il vicino, tutto continuava ad andare male, perché l'altro inventava nuovi pretesti di litigio. Gli anziani si dissero: «È meglio che anche lui vada a vedere Dio!»

Nonostante la sua ritrosia, riuscirono a persuaderlo. E anche lui partì per l'alta montagna.

E lassù anche lui scoprì che Dio aveva il volto del suo vicino.

Da quel giorno tutto è cambiato e la pace regna nel villaggio.

«Tu non ti farai nessun idolo scolpito!», ripete continuamente la Bibbia, in seguito al Decalogo donato da Dio sul Sinai. Così nessuna rappresentazione di Dio è tollerata nel popolo ebraico, sarebbe idolatria. Eccetto una sola: l'uomo stesso. Perché l'uomo è stato creato a immagine di Dio. Allora: «Se vuoi vedere Dio, guarda il tuo fratello».

Scansiona il QRcode per ascoltare la storia raccontata dal nostro simpatico amico Domenico





Suor Federica (Annalisa) Pravato

* Borgoricco (PD), 2 aprile 1941 † Torino, 21 settembre 2024

a cura di suor Roberta Dughera

Ringraziamo il Signore per il dono che è stata suor Federica nella nostra Congregazione.

È entrata a far parte della nostra Famiglia religiosa nel 1960 e dopo i primi anni trascorsi a Torino nella Casa Madre e nell'Istituto Charitas, ha prestato il suo servizio con i più piccoli in diverse scuole materne del nostro Istituto.

È stata per molti anni nel Veneto, offrendo la sua testimonianza di vita consacrata in numerose comunità, alcuni anni li ha trascorsi anche nella comunità di Torre Maura a Roma e ad Albenga.

La sua presenza mite, semplice, silenziosa, ma sempre generosa nel servizio, è stata una preziosa testimonianza per molte sorelle. Era umile e riservata e questa caratteristica della sua personalità l'ha accompagnata anche in quest'ultimo tratto della sua vita. Durante la sua malattia non si lamentava, rimaneva silenziosa e solo se interrogata manifestava il suo dolore. Ritornava spesso con il suo pensiero al momento della sua partenza dal paese natale per consacrarsi al Signore e alle suore partite dallo stesso paese o dai borghi vicini, questo ricordo era per lei motivo di conforto e di rendimento di grazie.

Ci sono persone, come suor Federica, che sembrano rivivere l'insegnamento di Gesù riguardo ai piccoli e umili. E che bello incontrarle! Quando tu ti dici sorpreso per quello che fanno, ripetono, forse senza neanche saperlo, le parole del vangelo: "Abbiamo fatto quello che dovevamo fare". Una frase in cui splende la bellezza di essere lontani dalla pretesa di riconoscimenti, di gratifica-



zioni. Unica gioia - e a loro basta - quella di aver servito: "Abbiamo fatto quanto dovevamo fare", negli umili impegni quotidiani. Queste semplici considerazioni di una vita spesa per il Signore, possano incoraggiarci ad essere fedeli alla nostra chiamata come consacrate ed essere di consolazione per i nipoti e familiari per il suo amore per loro e la certezza che ora dal cielo continua a vegliare su tutti noi.

Ringrazio a nome della Comunità i nipoti e tutti i familiari; la vostra vicinanza e presenza qui ora testimonia il vostro affetto per la nostra cara sorella suor Federica. Un grazie particolare anche alle sorelle e a tutto il personale dell'infermeria per il prezioso e delicato servizio che prestano alle nostre sorelle ammalate.

Il Signore accolga Suor Federica nel suo Regno di amore e di pace e lei continui a pregare per tutti noi. Grazie!

Ciao cara zia!

Ognuno di noi ha la propria storia vissuta con suor Federica e in questo momento non volevo proporvi la mia, ma condividere con voi una piccola riflessione, frutto dell'ultima visita che abbiamo fatto a mia zia, qui con la famiglia l'8 settembre scorso.

Quando siamo arrivati, le condizioni di mia zia erano evidenti.

Ma fra tutte le cose, quella che più mi ha colpito è stato lo sguardo. Aveva un modo diverso dal solito di vedere.

Ecco la riflessione: noi sappiamo che la fede deriva da vedere.

Così in pochi istanti ho messo insieme il quadro. Fede Rica. Oppure Ricca di Fede.

La fede non è credere in qualcosa semmai il contrario. Credere è frutto della fede.

La Fede è uno sguardo sul mondo, è un modo di guardare il mondo, è il modo di guardare il mondo come Dio lo guarda.

Allora se io guardo il mondo come Dio lo guarda, credo in alcune cose.

Ecco perché Gesù ha guarito tanti ciechi.

E così mi è apparso evidente come nel nome Federica, fosse incluso tutto il percorso della sua vita.

Per la nostra famiglia Annalisa è stata una figlia, una sorella, una nipote, una cognata, una zia, ma averla consacrata come suor Federica, per noi è stato un grande privilegio.

Come famiglia, vogliamo ringraziare tutte le persone che le sono state vicine, soprattutto in quest'ultimo periodo, suore, medici e tutto il personale.

Infine nell'esprimere il nostro grazie voglio ricordare che grazie è il plurale di grazia.

Per noi averti avuta e vissuta in tutti i ruoli è stata una grande grazia!

Il tuo nipote Gianni

Una preghiera per i nostri cari Lassù

Stanislao, papà di suor Marie Thérèse

Maria, sorella di suor Fidenzia

Pasquale, cognato di suor Maria Luisa

Ezio, cugino di suor Lorenza e di suor Albina

Bruno, cugino di suor Francesca

Riccardo, pronipote di suor Lorenza

**Ci uniamo con la preghiera
al nostro collaboratore Daniele Bolognini
per la perdita recente del suo caro papà Antonio.**



Suor Candida (Luigia) Algeri

* Lonate Pozzolo (VA), 22 ottobre 1942 † Torino, 27 ottobre 2024

a cura di suor Roberta Dughera

La vita di suor Candida è stata una vita semplice vissuta con amore e gioia, che sapeva trarre dalla sua totale appartenenza a Gesù e alla Famiglia delle Minime di Nostra Signora del Suffragio nella quale è entrata nel 1962. Dopo il periodo iniziale di formazione, suor Candida ha svolto il suo lavoro nella Casa Madre e in diverse comunità del Veneto, a Roma, a Tornavento, a Ca' Bianca e nell'Istituto Charitas. Si è prestata a svolgere diversi servizi, in particolare in cucina, dedicandosi con amore, umiltà e discrezione ai differenti compiti che le erano affidati. In comunità offriva alle sorelle una presenza delicata, attenta e premurosa, testimoniando un amore speciale alla Vergine Maria, sotto il titolo di Nostra Signora del Suffragio.

Suor Candida non è stata una persona di molte parole, ma sapeva trasmettere la sua fede genuina a tutti coloro che incontrava attraverso gesti concreti e il suo lavoro assiduo e diligente. La sua appartenenza a Cristo come consacrata traspariva dalla sua relazione viva con Lui, nutrita costantemente con la preghiera e i sacramenti. Il suo carattere non era esuberante, ma ha sempre testimoniato di essere abitata dalla gioia che solo Dio può donare, anche nelle prove della vita. Tutto questo è stato particolarmente evidente negli ultimi anni, quando nel 2005, dopo un serio intervento, è dovuta rimanere nell'Infermeria della Casa Madre con le sorelle ammalate, continuando anche lì, con serenità e abbandono alla volontà di Dio, a rendersi utile e attenta alle diverse necessità.

A suor Candida la nostra gratitudine per essere stata un esempio luminoso e autentico di vita consacrata a Dio e al prossimo e per aver amato così tanto la nostra Famiglia. Insieme a te ringraziamo, a nome della Comunità, l'amata nipote Barbara e tutti i familiari che, con la loro presenza costante e premu-



rosa, hanno testimoniato profondo affetto e stima per la nostra cara suor Candida.

Un grazie particolare anche alle sorelle e al personale dell'infermeria che, ogni giorno con sollecitudine e dedizione accompagnano le sorelle ammalate.

Arrivederci suor Candida! Il tuo sorriso ci accompagni dal cielo e la tua bellissima voce continui ad innalzare inni di lode e di gioia alla Madonna anche per noi e per i tuoi cari. Il Signore ti ricompensi per il tanto bene seminato qui sulla terra e ti inserisca fin d'ora tra la schiera dei santi nel cielo.



Carissimi lettori,
come Redazione, questa volta, ci facciamo portavoce della lettera da parte dell'Associazione **Missioni Faà di Bruno Onlus** per il progetto di sostegno a distanza di bambini orfani e poveri a Medellin in Colombia e a Brazzaville nella Repubblica del Congo.

Come Gesù ci dice nel Vangelo: *"date e vi sarà dato"*, vi ringraziamo fin d'ora per la vostra generosità e solidarietà.

*Carissimi Donatori, Benefattori e Simpatizzanti,
questi tempi difficili di pandemie, guerre, crisi climatiche e calamità varie, fanno a volte passare in secondo piano i problemi della povertà e delle difficoltà di vita dei paesi del terzo mondo e, in particolare, dei bambini che sono quelli che ne pagano di più le conseguenze con malattie, malnutrizione, diseducazione e ... analfabetismo. Molti di voi ci aiutano già da tempo nell'opera di sostegno a distanza di bambini orfani e poveri a Medellin in Colombia e a Brazzaville nella Repubblica del Congo.*



Le nostre Suore sono ora presenti anche nella Repubblica Democratica del Congo in un piccolo centro ad una quarantina di chilometri dalla capitale Kinshasa. Il Paese è però sconvolto da una annosa guerra civile che non offre prospettive di pace e serenità a buona parte della popolazione. E anche qui a farne le spese sono i bambini delle famiglie più povere che oltre ai problemi di salute non vengono mandati a scuola perché non in grado di sostenerne i costi di iscrizione e frequenza.

Abbiamo così bisogno di un aiuto nell'opera di ricerca di donatori disponibili ad "adottare a distanza" questi bambini favorendone così la loro crescita e preparazione per l'inserimento nella vita sociale.

Vi chiediamo così, di cuore, di farvi da portavoce tra i vostri amici e conoscenti presentando le nostre attività e i nostri progetti e invitandoli ad avere fiducia in noi e ad offrirci il loro sostegno come già da anni fanno molti di voi.



Un'attenzione particolare delle nostre Suore, secondo il carisma del nostro Beato Fondatore Francesco Faà di Bruno, sarà riservata alle bambine che sono proprio quelle che più spesso vengono escluse dall'educazione scolastica. Il costo per un anno di scuola si aggira sui 300-350 euro comprensivo di iscrizione, frequenza e materiali didattici di base, ma sono ovviamente accettati anche contributi inferiori, a seconda delle disponibilità del donatore, e sarà nostra cura integrare là dove sarà necessario.

Le offerte potranno essere inviate tramite:

***bollettino postale sul conto corrente postale n. 65290116
bonifico bancario su IBAN IT33 Q076 0101 0000 0006 5290 116
causale: "Sostegno bimbi Kinshasa"***

Confidando sulla vostra preziosa testimonianza e collaborazione vi ringraziamo fin da ora per quanto potrete fare assicurando le nostre preghiere per voi e per le vostre famiglie.

Suor Mariangela Ceoldo
Presidente dell'Associazione
MISSIONI FAÀ DI BRUNO-ONLUS



Amare è
servire

DONA ANCHE TU!

PROGETTI "SEMPRE IN FIERI!"

Codice 3A - Congo Brazzaville

Codice 4A - Argentina

Codice 5C - Colombia

Codice 6IT - Italia

Codice 7R - Romania

Codice 8IT - CdM (Contributo per il Cuor di Maria)

Codice 9K - Congo - Kinshasa

OFFRI IL TUO

**5 PER
MILLE**

inserendo nella
tua dichiarazione
dei redditi
**il Codice
Fiscale**

97664300015

MISSIONI FAÀ DI BRUNO ONLUS

(per offerte alle Missioni, da codice 3A a codice 7R)

Bollettino postale C/C n. 65290116

Bonifico bancario

IBAN: IT33 Q076 0101 0000 0006 5290 116

ISTITUTO DI NOSTRA SIGNORA DEL SUFFRAGIO

(per contributo al Cuor di Maria, con codice 8IT)

Bollettino postale C/C n. 25134107

Bonifico bancario

IBAN: IT67 F076 0101 0000 0002 5134 107

Indicare sempre nella causale il CODICE DEL PROGETTO scelto!

Tutela della privacy

La Redazione comunica che si è attivata per adeguarsi al nuovo Regolamento Europeo 2016/679. Fin da ora assicura che i dati forniti sono contenuti in un archivio informatizzato e trasmessi unicamente alla C.R.B. SERVICE s.r.l. per la spedizione dei bollettini.

È possibile in qualsiasi momento consultare, modificare, cancellare i dati per l'invio o semplicemente opporsi al loro utilizzo scrivendo a Redazione "Il Cuor di Maria" - Via San Donato, 31 -10144 TORINO oppure: redazione@faadibruno.it